

SEGNA
LIBRO

Nico Orengo

invece schizzare a grandi linee perché altri si mettano al lavoro dell'Enciclopedia del narrare.

I romanzi come edifici di Calvino l'architetto

«Calvino non è mai stato solo Calvino, nudo e crudo, ma sempre fin dall'inizio Calvino più quello che su di lui veniva detto». Così Francesca Serra ha scritto il suo «Calvino», per la Salerno editrice, come «levare una buccia a una banana» così «da sperare di mangiarla meglio». Impresa non facile, la saggista lo sa, perché Calvino ha sempre accompagnato, per primo, alla sua opera «le istruzioni per l'uso».

Intrecciando vita personale, avvenimenti storici e culturali, all'opera in corso, Francesca Serra crea delle isole, dei momenti di interesse narrativo e saggistico, dagli anni dell'apprendistato con Pavese e il neorealismo all'interesse per la fiaba, dall'attenzione ai problemi degli Anni 50 al romanzo d'invenzione fiabesca, dagli interessi editoriali alla speculazione saggistica, le battaglie culturali; dall'interesse per una particolare fantascienza antropologica ai giochi strutturalistici e le sperimentazioni linguistiche dell'Oulipo. Fino all'ultimo Calvino, quello di «Se una notte d'inverno un viaggiatore» e «Palomar», che non sembra più chiuso e affascinato da una singola opera ma che medita su più romanzi da scrivere, quasi come un architetto che progetta su più tavoli edifici diversi, che potrebbe sì costruire ma che preferisce

